

**CNEL**  
**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO**

**Documento di Economia e Finanza 2011**  
**osservazioni e proposte**

Commissione per la politica economica e la competitività  
del sistema produttivo (I) in sede deliberante

19 aprile 2011

## INDICE

Iter del documento	pag.	i
1. Giudizio positivo sulle nuove procedure di bilancio concordate in sede europea	pag.	1
2. L'uso più efficiente delle risorse per finanziare lo sviluppo	pag.	1
3. Le riforme economiche e istituzionali	pag.	2
4. Bene gli obiettivi, vaghezza sugli strumenti e le risorse	pag.	2
5. La riforma fiscale	pag.	2
6. La riforma federale della repubblica	pag.	3
7. Infrastrutture e reti	pag.	4
8. Il Welfare	pag.	4
9. Il capitale umano	pag.	4
10. I settori produttivi	pag.	5
11. Ricerca e innovazione	pag.	5
12. Concorrenza e servizi	pag.	5
13. Mezzogiorno	pag.	6
14. La riduzione dei costi della politica	pag.	6
15. Le politiche per il Mediterraneo	pag.	6
16. Gli ulteriori contributi del CNEL	pag.	6

## **Iter del documento**

Il presente testo di Osservazioni e proposte è predisposto dal CNEL in ottemperanza all'art. 10 della legge n. 936/1986 recante "Norme sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro" e della legge n. 39/2011 recante ""Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri"

Il Presidente del CNEL ha stabilito che la Commissione per la Politica economica e la competitività del sistema produttivo (I) si pronunciasse definitivamente sul Documento di Economia e Finanza 2011 ex art. 6 comma 6 del Regolamento degli organi collegiali del CNEL.

L'istruttoria del documento è stata avviata dagli Uffici di Presidenza della Commissione per la Politica economica e la competitività del sistema produttivo (I) e della Commissione per le Politiche europee e internazionali (VI), che si sono riuniti congiuntamente il 19 aprile 2011.

Tale istruttoria è proseguita con la riunione della Commissione I del 19 aprile 2011.

Il documento è approvato in via definitiva dalla Commissione I nella seduta del 19 aprile 2011.

## **1. Giudizio positivo sulle nuove procedure di bilancio concordate in sede europea.**

Le considerazioni premesse dal Ministro dell'Economia e delle finanze al DEF presentato dal Governo in attuazione dell'articolo 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, come modificato dalla legge 7 aprile 2011, n. 39, contengono un giudizio sulle nuove procedure di bilancio dell'Unione Europea largamente coincidente con quello espresso recentemente dal CNEL nel proprio Documento di Osservazioni e proposte del 10 di marzo. La strategia che prevede lo stretto coordinamento tra risanamento finanziario e programma di crescita delineata dalle nuove procedure europee di bilancio è infatti la stessa che le forze sociali rappresentate nel CNEL hanno sempre ritenuto essenziale per l'Italia, superando l'illusione che la strategia dei due tempi (prima il risanamento poi lo sviluppo) sia preferibile per rimuovere la principale anomalia della finanza dell'economia italiana: l'ingente dimensione del debito pubblico. Esso non deriva, infatti, da politiche di spesa eccessiva e di inadeguato livello del prelievo, che sono alle nostre spalle sin dagli anni '90 dello scorso secolo. La sua lenta riduzione deriva dal limitato tasso di crescita dell'economia reale.

Il CNEL condivide, inoltre, la valutazione, sempre contenuta nella premessa al DEF, secondo la quale la piena operatività dei nuovi accordi europei produrrà "effetti destinati a prendere forma di una sempre più ampia e sistematica devoluzione di potere, dagli Stati-Nazione ad una comune nuova e sempre più politica entità europea". Si tratta di una prospettiva che appare ancor più importante se si considerano le preoccupanti tensioni sia sul terreno economico che su quello dell'integrazione sociale.

C'è l'esigenza, dunque, di attrezzare la politica italiana per far fronte alla nuova sfida mobilitando il complesso delle risorse istituzionali e sociali intorno ad obiettivi condivisi.

L'impegno non sarà semplice perché, al di là dei risultati ottenuti in termini macrofinanziari anche negli anni più recenti, permangono problemi strutturali dell'economia e dell'organizzazione istituzionale della Repubblica che richiedono un rinnovato impegno riformatore.

## **2. L'uso più efficiente delle risorse per finanziare lo sviluppo.**

Una simile impostazione discende dalla valutazione dei principali parametri macroeconomici: i totali della spesa e del prelievo italiani sono, nella sostanza, in linea (ed anzi, dopo la crisi, un po' migliori) rispetto a quelli medi dell'area euro; più contenuto è il disavanzo, minore è l'esplosione del debito, che resta, peraltro, ingente e condiziona pesantemente la manovrabilità delle risorse pubbliche. Non è dunque sul versante di una indiscriminata riduzione della spesa o su una manovra di incremento delle entrate che è possibile determinare la svolta. Occorre, naturalmente, lavorare sulla qualità della spesa e sul recupero dell'evasione, ma i limiti strutturali dell'economia italiana sono costituiti dalla bassa crescita e dalla crescente divaricazione nella distribuzione della ricchezza, che determina una conseguente compressione dei consumi interni, e condiziona le prospettive e le aspettative dei cittadini e delle imprese. Da qui l'esigenza di una manovra che, tenendo fermo il rigore nella gestione della finanza pubblica, realizzi, attraverso lo stretto collegamento tra PSC e PNR (con interventi mirati

sulla qualità sia del prelievo che della spesa), un uso più efficiente delle risorse in funzione dello sviluppo.

### **3. Le riforme economiche e istituzionali.**

L'attuale fase della politica italiana impone che una strategia efficace di riforme intrecci strettamente interventi economici e interventi istituzionali non solo perché è in corso una rilevante trasformazione dell'organizzazione della Repubblica, attraverso la piena attuazione del nuovo Titolo V della seconda parte della Costituzione, ma anche perché il peso della componente pubblica è assai rilevante e svolge un ruolo condizionante degli stili di vita e delle scelte dei cittadini e delle imprese.

### **4. Bene gli obiettivi, vaghezza sugli strumenti e sulle risorse.**

I documenti presentati dal Governo contengono, positivamente, una molteplicità di elementi conoscitivi ed indicano le direttrici dell'azione futura, in parte come sviluppo di azioni già in essere, in parte come nuovo terreno di impegno e di ricerca. Emerge un qualche scarto tra la problematicità del PSC, e l'indicazione di interessanti filoni di approfondimento e di iniziativa, e l'orientamento del PNR che oscilla tra un eccessivo ottimismo circa l'impatto delle misure già assunte, che non sembra abbiano prodotto i risultati attesi, e la genericità circa i reali contenuti delle ulteriori iniziative che paiono ripetere le caratteristiche dei DPEF del passato, senza i caratteri stringenti e operativi previsti dalle nuove procedure europee. Discende, forse, da questo il limitato impatto sulla crescita che viene attribuito alle misure prospettate (un +0,4% inadeguato a garantire la ripresa dell'occupazione e l'indispensabile, progressivo riassorbimento del debito).

### **5. La riforma fiscale.**

Molto positivo è che la prima priorità indicata dal Governo sia quella della riforma fiscale centrata su principi di progressività, neutralità, solidarietà e semplicità ed è anche assai rilevante che tale politica riformatrice si collochi all'interno di un orizzonte europeo che raccomanda, nel Patto Euro Plus, politiche di "riduzione dell'imposizione sul lavoro per rendere conveniente lavorare" e, per la prima volta, si apre alla prospettiva di una armonizzazione fiscale. Il CNEL, che nel suo documento del 10 marzo aveva auspicato "un riequilibrio della pressione fiscale che privilegi lavoro e imprese, stimolando consumi interni e investimenti" e aveva ipotizzato, "un graduale e parziale spostamento della pressione fiscale dai redditi personali e di impresa alle cose e ai beni", condivide una simile scelta e si riserva di fornire specifici contributi anche sulla base del lavoro di confronto in corso tra le parti sociali. Il CNEL ritiene, inoltre, che "in questo quadro (sia) opportuno rivedere e uniformare, in coerenza con le politiche che si svilupperanno a livello europeo e tenendo conto dell'assetto al riguardo prevalente negli altri Paesi UE, la tassazione sui redditi di natura finanziaria, tutelando il risparmio previdenziale."

Ma la riforma fiscale deve essere impostata anche su principi di delega volti a creare un nuovo rapporto tra pubbliche amministrazioni e cittadini e a contrastare l'evasione e in particolare deve prevedere:

- a) Misure di rafforzamento e rispetto del codice del contribuente (prevedendo, attraverso l'incrocio tra norme di legge e regolamenti parlamentari, una sua effettiva inderogabilità) al fine di migliorare il rapporto tra fisco e cittadini;
- b) La semplificazione delle procedure e la riduzione degli adempimenti dedicando una particolare attenzione ad evitare il rischio che il federalismo fiscale determini un aumento della pressione fiscale e, comunque, complicazioni per i cittadini e per le imprese;
- c) Il rafforzamento delle misure di contrasto all'evasione attraverso un incrocio mirato dei dati patrimoniali e reddituali e l'introduzione, sull'esempio di altri paesi, di meccanismi di tutoraggio in grado di rendere più disteso il rapporto tra fisco e contribuente e prevenire l'evasione;
- d) Una valutazione attenta delle modalità di revisione delle normative che, in materia di IVA, hanno favorito fenomeni di evasione; occorre partire dalla eliminazione di numerose partite IVA inerti (in linea con la media U. E. in questo campo) e dalla previsione di misure che riducano le esigenze di compensazione per gli operatori del settore;
- e) L'introduzione di misure di contrasto di interessi attraverso il rafforzamento della tracciabilità dei pagamenti e incentivi all'uso della moneta elettronica (che adegui, in valore, la percentuale dei pagamenti in Italia alle medie europee)
- f) Un'analisi attenta dell'anomalo uso delle strutture societarie ai fini dell'occultamento delle situazioni patrimoniali e/o reddituali.

## **6. La riforma federale della Repubblica.**

Un secondo, rilevante terreno di impegno è costituito dal processo di trasformazione federale della Repubblica dal quale si attendono un notevole recupero di efficienza degli apparati pubblici e un maggior coinvolgimento dei cittadini singoli e associati. I decreti delegati sin qui emanati non sembrano del tutto idonei a produrre un simile risultato. In particolare la mancata istituzione, prima, e il ridimensionamento dei suoi compiti, poi, della Commissione per il coordinamento della finanza pubblica hanno reso meno stringente il coinvolgimento dei livelli di governo regionale e locale nella definizione di comuni obiettivi di quantità e di qualità delle politiche pubbliche. Se a ciò si aggiunge che i meccanismi individuati per il coordinamento delle politiche di bilancio non sembrano adeguati a realizzare l'autonomia di "entrata e di spesa" e rischiano di riaprire, ogni anno, in relazione al "coordinamento dinamico della finanza pubblica", da realizzare mediante la legge di stabilità, una contrattazione sui valori della spesa e sulle quote di compartecipazione, si comprende come rischi di essere vanificata la responsabilizzazione degli amministratori regionali e locali che rappresenta l'aspetto più qualificante della legge 42/2009. Il CNEL si riserva di fornire un giudizio sul processo di attuazione di tale fondamentale riforma, inserendosi nella discussione che si è aperta e che prevede, tra l'altro, anche una limitata estensione della durata della delega.

## **7. Infrastrutture e reti.**

Nel quadro della verifica del processo di attuazione del Titolo V della Costituzione si colloca anche l'esigenza di dedicare una particolare attenzione ai processi di decisione degli investimenti infrastrutturali, e alla verifica della validità delle attuali modalità di finanziamento. Da un lato persistono nodi irrisolti nelle decisioni sugli interventi (a partire da quelli definiti nel quadro della legge obiettivo e dai programmi di utilizzazione dei fondi FAS). Il conflitto tra i diversi livelli di governo ritarda la decisione circa gli interventi e, ancor di più, la loro localizzazione. Dall'altro le politiche di contenimento della spesa hanno determinato una evidente sottodotazione delle risorse relative ai programmi CIPE (come risulta nel PNR a pag. 41) e una preoccupante caduta degli investimenti degli Enti Locali (come risulta dal preconsuntivo 2010, recentemente predisposto dall'IFEL). Dall'indicazione che quella delle dotazioni infrastrutturali è una delle priorità della nuova strategia europea occorre far discendere la predisposizione di modalità di finanziamento che possano attivare positive sinergie pubblico-privato. In tale quadro va considerato con particolare attenzione il ruolo della Cassa depositi e prestiti che rischia di essere distolta, da un eccesso di nuove missioni, dal ruolo, sin qui positivamente esercitato, di finanziatore degli investimenti degli Enti locali.

## **8. Il Welfare.**

In materia di Welfare è di grande interesse la valutazione circa la sostenibilità della spesa contenuta nel capitolo V del DEF che valuta positivamente le proiezioni finanziarie degli interventi, già realizzati, di "manutenzione" dei regimi previdenziali e sanitari. Ma lo scenario di progressivo invecchiamento della popolazione e la sensibilità crescente per tali tematiche (dalle preoccupazioni per l'inadeguato livello della copertura previdenziale per una molteplicità di nuove tipologie contrattuali, alla perdurante criticità delle condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro, alla prevedibile crescita della quota di cittadini non autosufficienti) richiedono grande attenzione all'intreccio tra tali politiche ed in particolare tra quelle sanitarie e quelle sociali al fine di superare sia una torsione puramente monetaria delle politiche sociali sia una pratica, assai diffusa, di improprie forme di ospedalizzazione, contenendo i costi e migliorando la qualità del servizio.

## **9. Capitale umano.**

In materia di capitale umano il positivo impegno "a favorire l'eccellenza e il merito, sia tra gli studenti che tra i docenti" si scontra con irrisolti nodi istituzionali in materia di reclutamento, formazione, valorizzazione del personale docente, con diffuse pratiche di tagli lineari, con una preoccupante caduta della spesa per istruzione dei livelli di governo regionale e locale (la spesa nel settore fa registrare una dinamica inferiore a quella complessiva della spesa primaria e, nel Mezzogiorno, anche inferiore a quella del PIL nominale). Occorrono, dunque, una più netta scelta circa i livelli essenziali delle prestazioni del settore (con conseguente ruolo, anche sostitutivo, dell'amministrazione centrale) e una

maggiore attenzione alla definizione di un quadro normativo e contrattuale che valorizzi pienamente il ruolo dell'autonomia scolastica.

## **10. I settori produttivi.**

La politica verso i settori produttivi sembra caratterizzata, quasi esclusivamente, dalla attenzione alle nuove dinamiche contrattuali. È forte il rischio che tale problematica, che è pure indispensabile affrontare con una specifica attenzione alla tradizione italiana dei rapporti tra le parti, distolga l'attenzione dall'esigenza di definire una nuova specializzazione del nostro sistema industriale, in un rinnovato rapporto con il sistema dei servizi nel quadro di analoga tendenza dell'intero sistema dell'Unione.

In tale quadro, appare riduttivo che il rilancio dell'Industria del Turismo sia affidato alla sola istituzione dei "distretti turistico-balneari". Il settore può tornare ad essere uno dei punti di forza dell'economia nazionale solo se si riuscirà ad elaborare un'adeguata politica industriale per il turismo, superando l'impasse determinato dall'assenza di una governance nazionale del settore e valorizzando risorse, eccellenze e vocazioni territoriali.

Gli interventi, pur positivi, per il sostegno delle piccole e medie imprese e per la ricerca rischiano di essere scarsamente efficaci e anche quelli mirati alla difesa di singole realtà produttive rischiano di risultare non adeguati se non collocati all'interno di ormai ineludibili scelte settoriali.

## **11. Ricerca e innovazione.**

In questa prospettiva occorrerebbe una maggiore ambizione nel definire gli obiettivi di spesa per ricerca-sviluppo-innovazione sul PIL (la relativa quota è fissata dall'Italia all'1,53% a fronte di un obiettivo UE del 3%). Si può partire dall'impegno che le Parti sociali hanno assunto, promuovendo tra loro un'ampia collaborazione, di creare la Rete dell'innovazione (che comprende la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e le parti sociali ed è aperto ai ministeri e agli altri enti territoriali) che intende porsi come partner del sistema pubblico di ricerca per diffondere la cultura dell'Innovazione, anche attraverso una piattaforma digitale collaborativa. Un simile impegno collettivo può favorire il completamento delle mappe delle competenze in Ricerca e Innovazione utilizzando la base già costruita dalla Confindustria per giungere, rapidamente, a una fotografia completa e aggiornata delle competenze ed eccellenze presenti nel Paese.

## **12 Concorrenza e servizi.**

Un contributo decisivo può venire anche dall'implementazione delle politiche di concorrenza e di liberalizzazione in particolare nel settore dei servizi e delle professioni che sono ancora eccessivamente caratterizzati da un eccesso di vincoli e di autorizzazioni, con rendite di posizione e maggiori costi per gli utenti (cittadini e imprese).

## **13. Il Mezzogiorno.**



Molti di questi temi hanno rilevanti riflessi sulle politiche del Mezzogiorno. È positivo che il tema rappresenti la seconda priorità indicata nel DEF ed è anche positivo che "la questione meridionale (sia considerata come) una questione nazionale e non la semplice somma delle logiche e degli interessi regionali, considerati separatamente". Si impone, dunque, una "regia nazionale", che tale, però, deve essere non sostituendo, ma coordinando e stimolando, anche con politiche premiali, le autonome scelte dei governi regionali e locali. Il tema della responsabilità e del giudizio sui diversi livelli di governo, affidato in ultima istanza ai cittadini è, infatti, una delle condizioni difficilmente eludibili della svolta delle politiche meridionaliste. Ciò non significa, naturalmente, concessione a politiche dilatorie o concessioni a politiche localistiche di corto respiro. Occorrerà definire, in tale campo, procedure sostitutive, in attuazione dell'articolo 120 della Costituzione.

#### **14. La riduzione dei costi della politica.**

Il CNEL ribadisce l'esigenza che particolare attenzione sia dedicata alla riduzione dei costi della politica determinati sia dalle specifiche condizioni di coloro che svolgono incarichi in conseguenza di un mandato elettorale sia dalla moltiplicazione di apparati pubblici serventi, sempre più incompatibili con le esigenze di una moderna democrazia. I dati contenuti nelle tabelle allegate indicano la dimensione dei possibili interventi.

#### **15. Le politiche per il Mediterraneo.**

C'è, infine, da affrontare il tema, che ha assunto una bruciante attualità, del rapporto con la sponda sud del Mediterraneo. "Il CNEL, a fronte del fallimento delle politiche euromediterranee (dal processo di Barcellona all'attuale unione del Mediterraneo), ritiene che il governo italiano debba esigere, nel nuovo sistema di governance del Semestre Europeo, una risposta "politica" da parte dell'UE: ottenere dalla Commissione e dal Consiglio, oltre la cooperazione di polizia e la non più rinviabile definizione comunitaria del sistema comune di asilo, soprattutto il perseguimento di una integrazione di alto livello - con adeguati stanziamenti finanziari - tra le politiche migratorie e la politica estera, cioè l'azione esterna dell'Unione, in termini di cooperazione per lo sviluppo, di relazioni economiche, sociali e istituzionali. Coerentemente il Governo italiano deve rafforzare la propria azione a sostegno di ogni iniziativa di soggetti economici e sociali in direzione dell'area euromediterranea. Questa azione complessiva rappresenta la strada maestra per sostenere una evoluzione (di quei paesi) in termini democratici e di giustizia sociale."

#### **16. Gli ulteriori contributi del CNEL.**

PSC e PNR indicano una molteplicità di interventi settoriali che richiederanno attento monitoraggio sia in sede d'attuazione dei provvedimenti già approvati sia per la predisposizione di nuove misure legislative e

amministrative. Anche il CNEL, nel documento approvato dall'Assemblea il 10 marzo, aveva indicato un insieme di misure settoriali che in taluni casi coincidono con quelle previste nel DEF e nel PNR ed in altri affrontano temi non considerati nei documenti del Governo ma presenti nel Documento della Commissione del 12 gennaio 2011 che ha aperto la discussione del semestre europeo.<sup>1</sup> Il CNEL, conseguentemente, si riserva, in un rapporto di leale collaborazione con i diversi livelli di governo e con le Assemblee legislative di fornire un proprio ulteriore contributo. Specifici impegni in materia di riforma della pubblica amministrazione gli derivano dall'articolo 9 della legge 15/2009 ma il patrimonio di conoscenze accumulate e la sensibilità delle forze sociali consentiranno di fornire contributi anche sui temi delle politiche di integrazione, della lotta alla criminalità economica, delle politiche delle infrastrutture e delle reti. Il CNEL si riserva di proseguire nell'analisi delle problematiche settoriali in stretto raccordo con il processo che il DEF ha aperto e che proseguirà con le decisioni di giugno del Consiglio europeo e con la predisposizione della manovra di bilancio tra settembre e ottobre. Sui temi che sono alla base di ogni ipotesi di rilancio della crescita il CNEL si riserva di elaborare specifici contributi che contengono indicazioni di procedure e di risorse e definiscano le tempistiche adeguate a rendere efficaci le priorità indicate.

---

<sup>1</sup> Si tratta di interventi sul mercato del lavoro, per incentivare l'occupazione, in particolare femminile e giovanile, per la riforma del sistema educativo e formativo, per il monitoraggio del sistema pensionistico e per un sistema di welfare che favorisca la piena occupazione, per un realistico programma di infrastrutture materiali e a rete, di interventi nella logistica e nei trasporti, per le reti e i servizi digitali, per la ricerca e l'innovazione, per la costruzione di una rete dell'innovazione e della mappa delle competenze, per il Piano nazionale della ricerca, per l'energia e l'ambiente, per il Mezzogiorno, per le politiche per la legalità e il contrasto alla criminalità in economia, per contrastare la povertà, per la semplificazione.

**Tabella 1 - Spesa centrale per Amministrazione generale – dinamica (1)**

**Numeri indici a base 1996 = 100**

Regione \ Anno	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Sicilia	100	76,2	161,2	193,6	223,1	252,8	208,6	301,5	338,3	349,8	296,4	273,3	505,2
Campania	100	91,7	156,6	198,0	205,5	226,1	207,5	292,0	326,0	347,1	267,7	259,7	337,8
<b>Sud</b>	<b>100</b>	<b>81,7</b>	<b>138,4</b>	<b>166,9</b>	<b>192,2</b>	<b>210,0</b>	<b>183,6</b>	<b>258,2</b>	<b>277,7</b>	<b>287,2</b>	<b>241,8</b>	<b>226,8</b>	<b>304,5</b>
P.A. Bolzano	100	117,4	166,8	165,2	177,8	209,5	184,6	390,1	358,8	381,6	293,7	262,7	294,8
Valle d'Aosta	100	89,9	152,9	131,7	146,6	188,5	176,2	273,9	313,9	386,4	368,9	302,4	286,6
Umbria	100	86,2	150,2	205,1	176,4	214,7	195,2	356,4	347,3	357,1	285,8	280,3	285,8
Toscana	100	83,6	153,1	164,4	178,1	213,6	188,8	399,1	366,9	366,0	259,9	246,7	279,3
Veneto	100	109,7	141,8	157,8	177,5	212,5	176,1	336,6	318,2	320,6	245,2	233,8	278,8
Emilia R.	100	87,9	137,7	149,1	151,5	192,8	171,7	369,8	334,7	334,8	241,9	229,8	270,0
Marche	100	85,7	151,0	183,4	160,9	197,9	181,9	312,8	304,2	304,4	248,3	235,0	264,5
Sardegna	100	95,4	135,4	184,2	227,3	230,4	217,0	250,3	265,6	271,3	248,9	229,1	262,1
Trentino Alto Adige	100	112,2	145,8	158,1	159,3	184,6	163,3	339,5	315,5	328,9	251,5	227,9	258,8
Molise	100	70,9	116,5	104,9	171,5	175,1	153,2	190,8	218,3	214,2	188,6	169,3	257,3
Puglia	100	87,1	129,7	159,8	181,6	199,4	172,1	258,0	252,9	261,0	219,0	205,4	235,4
P.A. Trento	100	108,2	130,0	152,7	145,3	165,8	147,2	301,2	282,8	289,0	219,6	201,6	231,6
<b>Italia</b>	<b>100</b>	<b>83,3</b>	<b>113,0</b>	<b>134,3</b>	<b>131,5</b>	<b>161,0</b>	<b>141,2</b>	<b>296,9</b>	<b>272,0</b>	<b>272,6</b>	<b>182,0</b>	<b>165,3</b>	<b>215,2</b>
<b>Italia (escluso Lazio)</b>	<b>100</b>	<b>83,8</b>	<b>126,4</b>	<b>141,4</b>	<b>151,5</b>	<b>178,2</b>	<b>154,5</b>	<b>340,0</b>	<b>320,1</b>	<b>321,3</b>	<b>212,1</b>	<b>200,4</b>	<b>244,6</b>
Friuli V. G.	100	90,5	130,5	141,2	136,5	161,1	139,6	519,5	437,6	421,1	201,0	197,7	210,3
Abruzzo	100	77,2	132,2	145,6	143,3	160,2	148,4	227,1	233,9	236,5	245,4	221,4	200,1
<b>Nordcentro</b>	<b>100</b>	<b>83,7</b>	<b>106,3</b>	<b>125,7</b>	<b>115,4</b>	<b>147,9</b>	<b>129,9</b>	<b>307,2</b>	<b>270,5</b>	<b>268,7</b>	<b>166,0</b>	<b>148,8</b>	<b>191,3</b>
<b>Nordcentro (escluso Lazio)</b>	<b>100</b>	<b>84,6</b>	<b>121,4</b>	<b>130,9</b>	<b>134,7</b>	<b>165,1</b>	<b>142,5</b>	<b>373,8</b>	<b>337,6</b>	<b>335,4</b>	<b>199,9</b>	<b>189,5</b>	<b>219,9</b>
Piemonte	100	87,6	104,7	111,4	113,3	141,8	123,1	273,5	252,6	275,1	170,8	158,9	186,8
Basilicata	100	89,1	105,7	98,3	233,8	232,8	150,3	221,1	225,6	220,7	184,5	168,8	186,6
Lombardia	100	69,0	102,4	105,7	111,1	137,3	114,9	444,1	387,9	371,7	162,4	155,6	184,6
Calabria	100	57,9	102,6	112,5	139,8	151,5	135,8	178,7	197,5	197,8	163,8	156,3	179,4
Liguria	100	100,9	118,8	126,8	118,8	143,0	126,4	216,5	216,8	213,1	163,3	149,9	171,1
Lazio	100	82,2	78,7	116,2	80,1	116,5	107,0	185,6	148,0	147,0	104,3	74,6	139,2
<b>Dinamica PIL</b>	<b>100</b>	<b>104,5</b>	<b>108,7</b>	<b>112,3</b>	<b>118,7</b>	<b>124,4</b>	<b>129,0</b>	<b>133,0</b>	<b>138,6</b>	<b>142,4</b>	<b>148,1</b>	<b>154,0</b>	<b>156,2</b>

Fonte: Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica – Conti pubblici territoriali

(1) Le Regioni, le Province autonome e le macro aree sono collocate in ordine di dinamica decrescente

**Tabella 2 - Spesa regionale e locale per Amministrazione generale – dinamica (1)**  
**Numeri indici a base 1996 = 100**

Regione \ Anno	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Lombardia	100	111,97	111,66	146,91	149,34	143,98	184,20	143,99	157,39	562,37	507,13	462,80	588,69
Valle d'Aosta	100	117,60	109,99	106,62	115,65	283,14	287,79	328,24	325,00	299,25	341,98	335,72	341,10
Umbria	100	130,32	111,39	134,46	141,51	131,07	158,31	209,73	216,62	206,05	213,28	200,93	339,99
Liguria	100	107,60	118,84	177,28	145,13	211,49	169,61	172,84	194,68	195,80	166,69	183,28	304,39
Sicilia	100	120,62	113,82	138,36	153,30	173,40	159,71	200,83	220,23	226,78	215,13	206,89	300,24
<b>Nordcentro</b>	<b>100</b>	<b>122,70</b>	<b>125,60</b>	<b>132,93</b>	<b>138,64</b>	<b>156,46</b>	<b>165,74</b>	<b>167,27</b>	<b>185,48</b>	<b>270,51</b>	<b>267,98</b>	<b>260,94</b>	<b>298,74</b>
<b>Italia</b>	<b>100</b>	<b>100,88</b>	<b>116,81</b>	<b>126,36</b>	<b>134,25</b>	<b>150,14</b>	<b>153,00</b>	<b>157,00</b>	<b>172,22</b>	<b>223,64</b>	<b>226,50</b>	<b>221,53</b>	<b>246,35</b>
Emilia R.	100	118,34	129,93	129,05	125,82	133,87	140,05	159,98	189,87	189,04	204,94	213,71	229,61
Friuli V. G.	100	119,46	110,01	146,90	121,52	171,32	142,84	-38,71	36,76	45,68	136,95	134,38	223,23
Lazio	100	130,32	95,69	109,53	122,54	128,13	141,99	159,57	182,01	165,11	201,96	221,19	217,26
Puglia	100	86,80	112,15	120,34	137,70	143,27	145,33	152,48	210,82	156,33	163,50	167,27	216,97
Piemonte	100	113,78	190,12	145,14	149,70	156,69	153,55	185,64	212,99	200,91	227,31	206,89	211,64
Toscana	100	110,83	124,55	129,64	127,85	162,87	151,75	174,04	201,40	185,39	195,09	215,29	211,27
Marche	100	112,89	129,27	120,77	152,55	158,56	165,31	166,26	178,70	188,94	207,37	251,94	196,65
Veneto	100	110,54	128,91	133,42	140,83	161,29	181,96	174,20	203,49	217,89	209,23	188,60	181,69
Calabria	100	116,17	107,90	112,12	119,72	135,48	143,74	138,53	129,63	135,24	171,32	159,97	171,25
Abruzzo	100	112,64	110,39	129,62	142,20	111,83	107,44	143,13	150,11	172,68	151,63	156,37	164,44
<b>Sud</b>	<b>100</b>	<b>115,94</b>	<b>102,90</b>	<b>115,96</b>	<b>127,31</b>	<b>140,14</b>	<b>132,86</b>	<b>140,78</b>	<b>151,25</b>	<b>149,54</b>	<b>160,91</b>	<b>159,24</b>	<b>163,53</b>
Sardegna	100	104,86	109,06	109,21	118,09	125,37	130,98	143,83	179,11	163,29	171,19	174,20	161,53
Molise	100	116,23	118,22	106,92	103,44	111,52	122,04	119,22	132,89	135,24	141,25	153,80	156,34
P.A. Trento	100	109,77	115,18	97,65	112,89	154,51	149,87	146,10	140,84	133,90	132,85	139,85	148,41
Basilicata	100	107,64	101,02	109,48	115,12	126,56	128,05	138,79	141,63	144,37	144,24	145,41	148,40
Campania	100	110,77	117,94	135,65	156,12	185,92	140,73	147,94	136,30	151,06	160,49	149,68	143,50
Trentino Alto Adige	100	125,32	123,00	95,24	108,14	134,02	127,87	122,84	124,13	123,97	122,66	123,18	131,18
P.A. Bolzano	100	116,24	130,23	93,01	103,74	115,07	107,54	101,32	108,68	114,80	113,23	107,77	115,24
<b>Dinamica PIL</b>	<b>100</b>	<b>104,5</b>	<b>108,7</b>	<b>112,3</b>	<b>118,7</b>	<b>124,4</b>	<b>129,0</b>	<b>133,0</b>	<b>138,6</b>	<b>142,4</b>	<b>148,1</b>	<b>154,0</b>	<b>156,2</b>

Fonte: Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica – Conti pubblici territoriali

(1) Le Regioni, le Province autonome e le macro aree sono collocate in ordine di dinamica decrescente